

CONSERVARE, SOPRAVVIVERE

LA SFIDA DELLA CONVIVENZA UOMO-NATURA IN UN PROGETTO DI SVILUPPO IN
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Fotografie di Marco Mensa



MOSTRA FOTOGRAFICA REALIZZATA ALL'INTERNO DEL PROGETTO:
"LOTTA ALL'INSICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE TRA LE POPOLAZIONI CHE VIVONO A RIDOSSO DEL
PARCO NAZIONALE DI UPEMBA E DELL'AREA DI CONSERVAZIONE DI BILI-MBOMU, IN REPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL CONGO".

Finanziato da



Unione Europea

Implementato da



Miglioriamo il mondo, insieme.

CHI SIAMO

FINANZIATORE



Unione Europea

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno deciso di collegare insieme il loro know-how, le loro risorse e i destini. Insieme, hanno costruito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile mantenendo la diversità culturale, la tolleranza e le libertà individuali. L'Unione Europea è impegnata a condividere le sue acquisizioni e i suoi valori con i paesi e i popoli che si trovano al di là dei suoi confini.

https://international-partnerships.ec.europa.eu/index_en



IMPLEMENTATORE



Miglioriamo il mondo, insieme.

COOPI - Cooperazione Internazionale è una organizzazione umanitaria italiana fondata nel 1965. Da quasi 60 anni, lavora per rompere il ciclo della povertà e accompagnare verso la ripresa e lo sviluppo duraturo e sostenibile le popolazioni colpite da guerre, crisi socio-economiche e disastri di origine naturale. Fino ad oggi, ha realizzato oltre 2.500 progetti in 73 paesi del mondo, sostenendo più di 110 milioni di persone.

www.cooipi.org



PARTNER

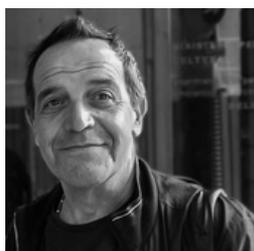


L'Istituto congolese per la conservazione della natura (ICN) è una società pubblica la cui missione è garantire la protezione della fauna e della flora nelle aree protette; promuovere la ricerca e il turismo in queste aree; gestire le stazioni di cattura e addomesticamento.

www.iccnrdc.org



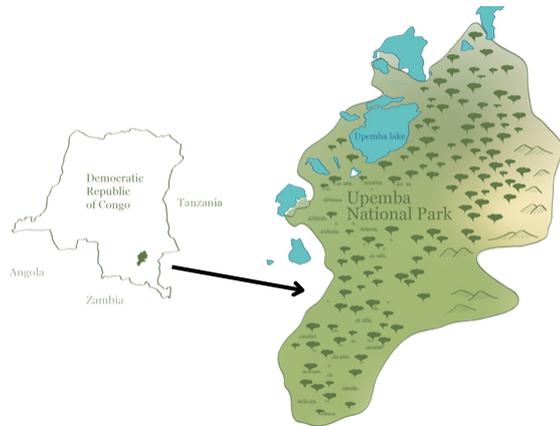
Fotografo



Marco Mensa opera sin dagli anni '80 come fotografo, direttore della fotografia e regista. È co-fondatore della società di produzione cine-televisiva Ethnos. Ha collaborato con numerose riviste e pubblicazioni, Le sue fotografie sono state esposte in mostra in Italia (Torino, Milano, Bologna, Ravenna, Trento) e all'estero (Parigi, Varsavia, New York, Asmara, Gerusalemme).

DOVE SIAMO

Repubblica Democratica del
Congo,
Provincia dell'Alto Katanga,
Parco Nazionale Upemba



Il Parco Nazionale di Upemba è una delle due aree di intervento del progetto. E' qui che il fotografo Marco Mensa si è recato assieme al regista, Angelo Loy.

In questa cartina, in verde è evidenziato il Parco Nazionale di Upemba; sulla direttrice gialla i villaggi confinanti - la maggior parte dei quali beneficiari del progetto "Lotta all'insicurezza alimentare e nutrizionale tra le popolazioni che vivono nei dintorni del Parco Nazionale di Upemba" finanziato dall'Unione Europea



INTRODUZIONE

di Angelo Loy, regista

La conservazione della biodiversità riguarda oggi troppo spesso e in maniera crescente la gestione dei conflitti. Le tensioni tra comunità umane nell'Africa subsahariana derivano spesso dalla competizione per l'accesso alla terra e alle risorse. A maggior ragione, per le popolazioni che vivono dentro o in prossimità delle aree protette, è sempre più evidente la difficoltà di riuscire a conciliare le necessità vitali degli esseri umani con quelle della conservazione della natura.

Nel Parco Nazionale di Upemba (sud est della Repubblica Democratica del Congo) il problema è particolarmente drammatico. L'estrema povertà delle comunità locali spinge le persone allo sfruttamento illegale delle risorse dei parchi: bracconaggio, taglio degli alberi per la produzione del carbone, pesca illegale e attività estrattive insostenibili mostrano come sia fondamentale offrire a queste comunità la possibilità di uno sviluppo sostenibile del territorio, ridurre la vulnerabilità e rafforzare la loro capacità di resilienza, preservando al contempo le aree protette.

Il Parco Nazionale di Upemba (provincia del Katanga) è incluso nella convenzione sulle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) e si vuole candidare come riserva di biodiversità dell'UNESCO. Ospita oltre 1.800 specie tra piante, uccelli e animali, tra cui leoni, leopardi, elefanti, bufali e impala ed è l'unico parco nazionale della RDC con popolazioni di zebre e ghepardi. È composto principalmente di savana e zone lacustro-paludose.

La mostra intende raccontare quanto si stia facendo in questa zona per trovare un'armonia tra conservazione e sopravvivenza, in un contesto, quello delle regioni orientali del Congo, già vittima delle attività predatorie delle multinazionali estrattive, di conflitti intercomunitari per l'accesso alle risorse, dell'attività di gruppi armati e dell'assenza di infrastrutture.

Il progetto "Lotta all'insicurezza alimentare e nutrizionale tra le popolazioni che vivono a ridosso del Parco Nazionale di Upemba e dell'area di conservazione di Bili-Mbomu", finanziato dall'Unione europea e realizzato da COOPI – Cooperazione Internazionale, in collaborazione con l'Istituto Congolese per la Conservazione della Natura, sta cercando di armonizzare lo sviluppo e i bisogni primari delle comunità con la necessità di proteggere le zone del parco attraverso una serie di azioni: attività agro-pastorali sostenibili, sensibilizzazioni comunitarie, gruppi di risparmio e credito, realizzazione di infrastrutture. Oltre che attraverso l'avvicinamento degli abitanti alla figura e al ruolo dei guardiaparco, visti fino a ieri con ostilità o timore.



Kyubo, confini del Parco Nazionale Upemba (Alto Katanga, RDC). All'orizzonte, la cascata del fiume Lufira, che diventa spettacolare durante la stagione delle piogge, quando una gigantesca nuvola di vapore risale dal salto di 60 metri compiuto dall'acqua. Sulle acque placide della stagione secca, si muove un pescatore del villaggio.

Il Parco Nazionale di Upemba è grande 11.730 kmq, quanto l'Abruzzo.

Fu fondato con un decreto reale del Belgio nel 1939 ed è uno dei più antichi ed estesi parchi nazionali della Repubblica Democratica del Congo (RDC).

Ospita oltre 1.800 specie tra piante, uccelli e animali, tra cui leoni, leopardi, elefanti, bufali e impala ed è l'unico parco nazionale della RDC con popolazioni di zebre e ghepardi.

Il Parco Nazionale di Upemba è incluso nella convenzione sulle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) e si vuole candidare come riserva di biodiversità dell'UNESCO.

La comunità locale di Kyubo vive di piccolo pescato, ma ciò, unito al tipo di rete, è insostenibile e va ad impattare sulla catena alimentare dei pesci più grandi. I guardiaparco dell'Istituto Congolese di Conservazione della Natura (ICCN) sono costretti ad intervenire.



Cava di estrazione artigianale nei pressi del Parco Nazionale Upemba (Alto Katanga, RDC). Un uomo mostra con orgoglio la pietra appena trovata, un sassolino in cui è incastrata la cassiterite, il minerale da cui si ricava lo stagno.

La regione del Katanga è ricchissima di minerali (rame, stagno, zinco, oro, diamanti, coltan, cobalto, in quantità da primato mondiale). Nonostante ciò, la popolazione vive in estrema povertà. È quello che il geografo Richard M. Auty nel 1993 chiamava la "maledizione delle risorse".

Sebbene lo sfruttamento artigianale delle cave sia stato sempre presente come fonte di reddito familiare, oggi i singoli minatori e i nuclei dediti all'estrazione dei minerali sono diventati piccoli ingranaggi di uno sfruttamento controllato dalle grandi aziende, dalle autorità locali e dalle milizie, o da tutte e tre insieme. Le milizie del Katanga, nella fattispecie i Mai Mai, si autofinanziano con la cassiterite e periodicamente terrorizzano i villaggi.

La vittima collaterale del conflitto per le risorse è la Natura.



Lusinga, Parco Nazionale Upemba (Alto Katanga, RDC). Una zebra corre da sola su un terreno raso al suolo dagli incendi.

Nel 2015, restavano solo 54 zebre nel Parco Nazionale di Upemba. Il bracconaggio era iniziato durante le guerre degli anni '90, quando l'allora dittatore Mobutu aveva invitato i militari a procacciarsi il cibo da soli, avendo lui prosciugato le casse dello Stato. Le munizioni venivano usate per sparare a facoceri, gazzelle, impala, babbuini, zebre ed elefanti, la cui carne si poteva trovare al mercato di Mitwaba fino agli anni 2000. Fino al 2015, anche le ecoguardie, per non morire di fame, campavano uccidendone gli animali. Il Parco Nazionale di Upemba (PNU) non riceveva infatti alcun finanziamento dallo Stato.

Oggi il PNU è sostenuto dall'Unione Europea ed il numero degli animali sta lentamente risalendo. Eppure riuscire a vederli non è operazione facile e quando avviene le distanze che ci separano, le rapidissime fughe delle zebre, la frenesia dei facoceri in fuga, sono direttamente proporzionali al terrore in cui gli animali hanno vissuto e in cui in parte continuano a vivere.

Inoltre, in questa stagione, la stagione secca, il protagonista principale del parco non sono gli animali ma il fuoco. Ettari di terra bruciata rendono di giorno il paesaggio sconsolante; di notte lunghe linee di fuoco circondano le morbide colline del parco. I bracconieri e gruppi di Mai Mai bruciano per rendere meglio visibili sia gli animali che le ecoguardie in pattugliamento. In questo modo la loro azione può essere rapida e minore è il rischio di essere catturati.



Mango, Parco Nazionale Upemba (Alto Katanga, RDC). Un uomo si allontana dal parco dopo essersi rifornito di legna da costruzione, mentre sullo sfondo un guardiaparco lo osserva armato.

Il disboscamento è uno dei tanti problemi che affliggono il Parco Nazionale di Upemba.

La legna serve alla popolazione per costruire, riscaldarsi, cucinare, illuminare, lavorare.

Lungo la strada per Mitwaba, una delle principali cittadine del Katanga, c'è un gran via vai di piccoli camion, furgoni, moto e biciclette carichi di sacchi di carbone.

Il carbone è il principale o forse l'unico combustibile ad uso domestico di tutto il Katanga. Produrlo è un'attività generatrice di reddito, ma insostenibile a livello ambientale.



Parco Nazionale Upemba (Alto Katanga, RDC). Le ecoguardie, in missione di pattugliamento, trasmettono e geolocalizzano le informazioni rilevate sul passaggio degli animali.

A proteggere il Parco Nazionale di Upemba sono le 254 ecoguardie dell'Istituto Congolese per la Conservazione della Natura (ICCN).

Grazie alla loro presenza, gli attacchi delle milizie e le incursioni dei bracconieri si sono ridotti e ciò ha permesso alla fauna, in particolare alle specie protette, di riprodursi. Inoltre, attraverso il lavoro di pattugliamento, la Direzione del Parco Nazionale riesce ad ampliare la mappatura della zona, a rilevare cambiamenti nelle risorse naturali circostanti, ad individuare nuove specie mai registrate prima.



Base dell'ICCN nel Parco Nazionale di Upemba. Il giovane comandante dà istruzioni per l'alzabandiera.

Nella Base del Parco vivono circa 60 ecoguardie, armate e con formazione militare, guidate da Franck Nsenga, 22 anni e tre figli. Si tratta di un piccolo esercito composto da ragazzi sorridenti insieme a settantenni coi volti segnati che, insieme agli altri 194 rangers distribuiti in diverse zone del parco, cercano di fermare il saccheggio delle risorse.

L'ultima vittima è stato il guardiaparco Emmanuel Konkwe Kaloba, 31 anni, ucciso il 16 giugno del 2021 dai Mai Mai durante un pattugliamento. Gran parte delle vittime sono del 2004. I miliziani Mai Mai sono arrivati alle 4 del mattino e hanno cominciato a sparare prima che le ecoguardie potessero reagire. Sono caduti in nove, seppelliti nel piccolo cimitero del campo base.

Franck è convinto che l'unico modo per preservare quel che rimane del parco sia dare agli abitanti dei villaggi confinanti la possibilità di sopravvivere, attraverso il sostegno all'agricoltura e all'allevamento, l'avvio di progetti di micro credito; intervenire con la costruzione di scuole e con un'opera di sensibilizzazione che aiuti a comprendere l'importanza delle risorse naturali e che cerchi di avvicinare gli abitanti al lavoro delle ecoguardie, visti per decenni con diffidenza e paura.



Mango, Parco Nazionale di Upemba (Alto Katanga, RDC). Una signora del villaggio dà da bere ad un'ecoguardia assetata.

Mango è un villaggio che si affaccia sul Parco Nazionale di Upemba.

Le ecoguardie sono state chiamate per risolvere il problema degli ippopotami: verso il tramonto gli enormi animali escono dall'acqua e distruggono i campi di mais, pianta di cui vanno pazzi. Sulla terraferma gli animali uccidono se si sentono minacciati: prima spezzano la spina dorsale del malcapitato, poi lo calpestano fino a quando non sentono più la differenza di livello tra il terreno e la vittima. Recentemente uno degli abitanti di Mango è morto: mentre andava a pesca, la sua piroga è stata attaccata da un ippopotamo.

Gli abitanti sono impauriti e furiosi: ce l'hanno con le ecoguardie che insistono nel sottolineare che gli ippopotami sono una specie protetta e che dunque non possono essere uccisi.



Kawama, villaggio ai confini del Parco Nazionale di Upemba (Alto Katanga, RDC). Lo staff di COOPI incontra l'organizzazione paesana sostenuta per monitorare la riuscita del progetto.

È un giorno importante: si inizia la raccolta 2022 dei fagioli da "sementi migliorate", cioè dai semi dotati di resistenza, qualità e resa superiore rispetto a quelli che si trovano al mercato. Le "sementi migliorate" sono uno degli input donati da COOPI, assieme agli attrezzi agricoli e alla formazione tecnica. L'organizzazione paesana è fiera di comunicare che, su tre ettari di terreno, ha raccolto 270 kg di fagioli, oltre 3 tonnellate di mais e 512 kg di arachidi. Ma soprattutto che, per la prima volta, hanno venduto tutto e con il ricavato hanno comprato nuove sementi migliorate.

Con lo staff di COOPI, si soffermano a ragionare sul futuro, su come potrebbero aumentare il guadagno, proiettandosi sul mercato più grande della città di Lubumbashi.

Il progetto di COOPI, finanziato dall'Unione Europea, si pone l'obiettivo di rafforzare la filiera agroalimentare nei villaggi, aumentando la produttività agricola in un'ottica sostenibile e riducendo il tasso d'insicurezza alimentare e di malnutrizione.

Il raggiungimento di questi obiettivi si basa sulla creazione e il rilancio di organizzazioni di agricoltori, allevatori, avicoltori e itticoltori, sulla distribuzione di input agricoli e di bestiame, così come sulla riabilitazione di strade agricole e la costruzione di depositi per lo stoccaggio di sementi e di centri di trasformazione di prodotti agricoli.

In questo modo, diminuirà non solo la fame, ma anche la pressione esercitata sui parchi naturali, scoraggiando quindi le attività di bracconaggio, la pesca di frodo e il depauperamento della flora protetta della foresta, a cui gli abitanti dei villaggi limitrofi sono costretti a ricorrere per garantirsi il proprio sostentamento.



Kyalwe, villaggio ai confini del Parco Nazionale di Upemba (Alto Katanga, RDC). Le capre donate da COOPI escono dall'ovile costruito con la comunità secondo criteri di salubrità e durevolezza.

Kyalwe, prima che la guerra devastasse tutto, era un centro fiorente per l'allevamento e la filiera ovicola. COOPI, assieme ad importanti partner tra cui l'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura (ITAGRI), l'Ispettorato Territoriale della Pesca e dell'Allevamento (ITPEL) e l'Istituto Congolese per la Conservazione della Natura (ICCN), ha deciso di ripartire da qui per rilanciare l'attività e recuperare una tradizione storica. Ha donato 34 capre che in un anno si sono quasi raddoppiate; ha insegnato a costruire ovili sopraelevati, in modo tale da mettere al sicuro gli animali dalle alluvioni e da raccogliere il letame per riutilizzarlo nei campi, nell'ottica di economia circolare.

In generale, COOPI ha dotato 7 organizzazioni paesane di caprini da riproduzione ed ha istruito i membri sulla tecnica dell'allevamento rotativo che fornisce maggiori vantaggi a livello di salute del bestiame e controllo delle nascite. Inoltre, nell'area del Parco Nazionale di Upemba, ha rifornito di pollame 100 famiglie che erano costrette a ricorrere al bracconaggio per poter sopravvivere supportando così l'avicoltura e riducendo la pressione sul parco. Oltre ad una dotazione di polli locali, le famiglie beneficiarie hanno ricevuto galli di razza migliorata per favorire la prosecuzione dell'attività ed hanno beneficiato anche di una formazione tecnica sull'avicoltura in stabulazione e sul trattamento vaccinale del pollame contro le malattie più frequenti.



Kasungeshi, villaggio ai confini del Parco Nazionale di Upemba (Alto Katanga, RDC). Le donne dell'Associazione di Risparmio e Credito del Villaggio si riuniscono per condividere risparmi e investimenti.

Per garantire nuove opportunità economiche, COOPI ha attivato il sistema delle AVEC (sigla francese che vuol dire "Associazioni di risparmio e credito dei villaggi") che ha il suo perno nelle donne.

Le socie delle AVEC si incontrano a intervalli regolari per creare un fondo monetario di gruppo accumulando i propri risparmi. Tali fondi permettono di ricevere in prestito denaro e di restituirlo con gli interessi. Al termine di un ciclo operativo di circa sei mesi, i fondi totali, compresi gli interessi maturati, vengono ripartiti tra le socie in proporzione all'importo risparmiato da ciascuna. Le AVEC permettono dunque ai membri di risparmiare in modo sicuro, contrarre piccoli prestiti per investire in attività generatrici di reddito e stipulare un'assicurazione di emergenza.

I risultati raggiunti finora sono molto incoraggianti: le donne hanno percepito un miglioramento del loro tenore di vita e del proprio ruolo sociale; le famiglie hanno aumentato il proprio potere d'acquisto su prodotti importanti, come il materiale scolastico per i propri figli, e la possibilità di investire in attività generatrici di reddito come agricoltura, allevamento di caprini e ovini, piccolo commercio e artigianato.



Mitwaba, villaggio confinante con il Parco Nazionale di Upemba (Alto Katanga, RDC). Le donne più attive della comunità preparano una degustazione culinaria all'interno di una giornata di sensibilizzazione, per diffondere informazioni corrette su alimentazione e salute.

Trasmettere le virtù nutrizionali del cibo, anche degli alimenti più trascurati; introdurre nuove ricette o rilanciare quelle perdute; insegnare l'importanza di una dieta diversificata e bilanciata a seconda delle età; sottolineare come l'igiene personale e domestica aiuti a prevenire le malattie e, in casi estremi, la morte. Tutto questo è al centro delle sessioni culinarie tenute dalle organizzazioni di donne, che appoggiano il lavoro di COOPI per contrastare la malnutrizione e l'insicurezza alimentare.

Alle dimostrazioni culinarie si sommano gli incontri portati avanti dai gruppi di sostegno all'alimentazione dei neonati e dei bambini (ANJE in francese), in cui si spiegano le virtù dell'allattamento al seno, la buona alimentazione per le gestanti e le donne allattanti e ci si confronta su cosa la comunità e la famiglia possano fare per favorire la salute materno-infantile.

Nelle giornate di sensibilizzazione, non mancano mai i rappresentanti dei distretti sanitari di zona, che spiegano cos'è la malnutrizione, quali effetti ha, come riconoscerla, prevenirla e curarla.



Mitwaba. Giornata di sensibilizzazione sulla protezione della natura, sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

Le donne indossano il vestito più bello e preparano con cura l'acconciatura per presentarsi alla Giornata di sensibilizzazione organizzata nel villaggio da COOPI, in collaborazione con le autorità locali e tradizionali, assieme al partner ICCN.

Dal villaggio si raduna una folla di persone, incuriosita e partecipe. Ciascuno ha un ruolo nella giornata, così come nel progetto: dopo il benvenuto di COOPI, a parlare è il Medico responsabile del Centro di Salute di zona, poi il Capo dell'Amministrazione di zona, sempre in prima linea a ribadire l'importanza di salvaguardare la natura; ad esibirsi dopo è il gruppo di danza e teatro tradizionali, a seguire i bambini della scuola primaria ed infine le ragazze della squadra di calcio che si affronteranno su un gigantesco campo di terra; nel frattempo, le donne si saranno radunate per la degustazione culinaria e per l'incontro sull'allattamento al seno e dei neonati.

Rispettare la natura e riconoscere la malnutrizione sono conoscenze che si acquisiscono anche così, partecipando ad una festa.



Kasungeshi. Mattoni auto-bloccanti e sostenibili, realizzati con il coinvolgimento della comunità locale, per costruire nuove classi

La sensibilizzazione all'igiene, alla sicurezza alimentare e alla conservazione della natura passa anche attraverso le giovani generazioni. Per questo motivo, il progetto di COOPI ha incluso dei lavori di ampliamento delle scuole, contrastando così l'abbandono scolastico e l'affollamento delle aule.

La particolarità è che i lavori di costruzione sono stati realizzati in maniera eco-compatibile ed hanno visto la partecipazione della popolazione. Le comunità hanno raccolto i materiali di costruzione nelle cave limitrofe ai villaggi e hanno provveduto alla produzione di mattoni autobloccanti. Questi sono stati fabbricati con l'ausilio di presse manuali e senza dover ricorrere al passaggio della cottura dell'argilla, tecnica molto impattante per l'ambiente dal momento che prevede l'impiego di legname boschivo da ardere.

Il progetto prevede un programma di costruzione e ristrutturazione di infrastrutture, non solo scolastiche, ma anche socio-economiche e stradali perché uno dei problemi più critici delle aree rurali è la mancanza di impianti che consentano lo sviluppo della filiera agroalimentare, dallo stoccaggio alla commercializzazione dei prodotti animali e agricoli.

FOCUS: IL PROGETTO

LOTTA ALL'INSICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE TRA LE POPOLAZIONE CHE VIVONO NEL PARCO NAZIONALE DI UPEMBA (PNU) NEL TERRITORIO DI MITWABA E NELL'AREA DI CONSERVAZIONE DI BILI-MBOMU (BMCA) IN REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

I villaggi confinanti con il Parco Nazionale dell'Upemba sono tra i più colpiti da un alto tasso di insicurezza alimentare e nutrizionale nella Repubblica Democratica del Congo: il 35% della popolazione si trova in una situazione di malnutrizione acuta. Povertà, disparità socio-economiche, cambiamento climatico e i numerosi conflitti armati hanno con il tempo portato a questa condizione. Di conseguenza, gli abitanti dei villaggi limitrofi al Parco sono costretti a ricorrere al bracconaggio, alla pesca di frodo e al depauperamento della flora protetta della foresta per garantirsi il proprio sostentamento, causando gravi danni alla flora e fauna del Parco.

Il progetto, nell'arco di 30 mesi (da ottobre 2020 a gennaio 2023), mira a sostenere le comunità che risiedono nelle aree di intervento al fine di promuovere la protezione dei territori naturali in modo sostenibile. L'obiettivo è quindi rafforzare la filiera agroalimentare nei villaggi rurali beneficiari, aumentando la produttività agricola e riducendo così il tasso di malnutrizione. In questo modo, diminuirà anche la pressione esercitata sui due parchi naturali nella provincia dell'Haut-Katanga e nel Bas-Uélé, scoraggiando le attività illecite.

BENEFICIARI

- **85.067** persone, di cui 58.376 donne e 22.452 bambini
- 3.400 **nuclei familiari** vulnerabili
- 100 nuclei di **avicoltori**
- 16 **Comitati per la Protezione dell'Ambiente**
- 34 **scuole**
- 3 **Enti** per il **controllo territoriale** di agricoltura, pesca e allevamento
- 25 **Organizzazioni Paesane** (agricoltori, allevatori, trasformatori)
- 15 **Associazioni Locali di Sviluppo** (agricoltori, allevatori, trasformatori)
- 34 **AVEC** (Associations Villageoises d'Épargne et de Crédit)
- 34 **GSA** (Groupes de Soutien à l'ANJE - Alimentation pour Nourrisson et Jeune Enfant)

OBIETTIVI SPECIFICI

- Aumento della **diversificazione rurale**
- Miglioramento delle **pratiche di igiene e alimentazione**
- **Produzione sostenibile** e aumento della produttività agricola

ATTIVITA' PRINCIPALI

- Sostegno a 7 **centri per l'allevamento di ovini**
- Sostegno diretto a 100 **gruppi di avicoltori**
- **Protezione di foreste** contro lo sfruttamento abusivo
- **Sensibilizzazione** e educazione alimentare per la popolazione locale
- Educazione all'**igiene personale** nelle scuole
- Costruzione e **riabilitazione** di centri per la **lavorazione di prodotti agricoli**
- **Costruzione** di **depositi** per la vendita di prodotti agricoli
- Consegna a 3400 famiglie di **sementi e attrezzi da lavoro, formazione e inquadramento** attraverso supporto delle strutture Ministeriali di prossimità di Agricoltura e allevamento.
- Supporto a 7 Organizzazioni per la **moltiplicazione delle sementi**, per la produzione, l'estensione e la diffusione locale di sementi alimentari e vegetali migliorate nella zona.
- **Giornate sociali** organizzate in commemorazione delle "Giornate mondiali dell'ambiente" e durante le giornate culturali organizzate nelle 34 scuole.
- Sostegno all'ICCN per la **costruzione di 48 aule aggiuntive** in 16 scuole esistenti, oltre a supportare alcune attività didattiche.
- Miglioramento e manutenzione (cantieri con manodopera HIMO) di **20 km di attraversamenti critici su strade agricole e sentieri rurali** nell'area di conservazione centrale di Bili-Mbomu.
- Riabilitazione di **80 metri lineari di ponti** nell'area di conservazione del nucleo di Bili-Mbomu.

RISULTATI ATTESI

- **Incremento** delle **capacità organizzative** della comunità
- **Incremento** della **disponibilità alimentare** e **diversificazione** della **dieta** delle popolazioni beneficiarie
- Rinforzo delle **misure di prevenzione** e del controllo nutrizionale
- Incremento delle possibilità di **accesso al mercato** e delle capacità locale di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e alimentari locali
- Maggior consapevolezza delle comunità limitrofe al Parco Nazionale di Upemba sull'**importanza delle risorse naturali e la loro conservazione**

COOPI in Repubblica Democratica del Congo



Notizie dal progetto:

- [Lotta all'insicurezza alimentare nei villaggi in Upemba e Bili Mbomu](#)
- [Le finanze in mano alle donne](#)
- [Nutrizione, igiene e protezione dell'ambiente](#)
- [Migliorare le infrastrutture per il benessere della comunità](#)



Miglioriamo il mondo, insieme.

COOPI - Cooperazione Internazionale
Via Francesco de Lemene, 50 - 20151 Milano
Tel. 02 3085057 coopi@coopi.org
www.coopi.org

CONTATTI

PER SAPERNE
DI PIU'